

delle sue nipoti, e diede l'altra Olympias in matrimonio a Filippo re di Macedonia, il quale ebbe da essa Alessandro il Grande. Le viste ambiziose che aveva Arymbas nel fare sposa al re Macedone la nipote, non gli riuscirono a nulla. Filippo, ben lungi di servire alla sua ambizione, gli dichiarò la guerra, forse per favoreggiare suo cognato Alessandro. Questo giovine principe collocato sul trono, avrebbe più facilmente che suo zio ceduto alcuni porti dell'Epiro molto utili alla riuscita degli alti disegni del re di Macedonia. Comunque siasi, il monarca macedone in più importanti cure occupato, desistette da una tal guerra, ma ritirò il giovine dalle mani di suo zio sia per metter la sua vita in sicuro, sia per contener in rispetto Arymbas; il quale regnò quasi dieci anni dopo questa riconciliazione, e lasciò due figli Eacide ed Alceto, non che una figlia chiamata Beroa, la quale secondo alcuni autori sposossi con Glaucia re d' Illiria.

342. ALESSANDRO, fratello di Olympias, fu posto solo in possesso del trono di suo zio, ad esclusione di Eacide, attesa la riputazione del cognato suo Filippo, che gli diede in seguito a sposa sua figlia Cleopatra, avuta da Olympias. Alessandro non avea che vent'anni quando fu innalzato al trono di Epiro.

I Sanniti, ed i Lucanii fecero guerra ad Alessandro, ch'era passato in Italia in soccorso dei Tarantini, co' quali il re di Lacedemone era in contesa. Il re di Epiro fece (332) una discesa a Pesto, città marittima presso l'imboccatura del fiume Sibaro, ridusse sotto la sua ubbidienza parecchie città dei Lucanii e dei Bruzii, e dopo aver soggiogato questi popoli, fece alleanza coi Romani.

Alessandro passò una seconda volta in Italia, e fece di nuovo guerra ai Lucanii ed ai Bruzii; prese loro molte città, e spedì in Epiro più che trecento ostaggi, quasi che tutti appartenenti alle migliori famiglie delle città da lui conquistate. Egli li sconfisse ancora in un'altra battaglia; ma nell'inseguire un corpo di Lucanii, un soldato di questa nazione, che avea raccolto un drappello di guardie a sua difesa, gli scoccò una freccia che lo ferì nel tergo mentre cavalcando passava a nuoto il fiume chiamato Acherone. Il corpo dell'estinto re stramazò nell'acqua che lo